

## Omelia Giornata del malato - 11 febbraio 2023 - Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche

Cari fratelli e sorelle!

È ricco di significato essere qui oggi, in questo spazio dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche, per celebrare la 31esima Giornata Mondiale del Malato e pregare per tutte le persone malate e per i professori, medici, infermieri, operatori sanitari, ricercatori, cappellani e volontari che si prendono cura di chi vive colpito dalla malattia. Ringrazio il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche, Armando Gozzini, il direttore sanitario Claudio Martini e tutti coloro che con impegno promuovono la buona sanità in questa città e nella regione Marche. Ringrazio il dottor Simone Pizzi, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale della salute, l'assistente spirituale don Francesco Scalmati e i cappellani P. Enrico, P. Dino, Fra Stefano, per il loro costante impegno accanto alle persone.

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione.

Ci ricorda Papa Francesco nel messaggio di quest'anno: «Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Fatichiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un

appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli».

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La prima lettura ci ha parlato di Dio che cerca l'uomo dopo il peccato originale, lo cerca per promettergli ciò che lui si è tolto, la vicinanza e salvezza di Dio. Nel Vangelo Gesù si preoccupa della folla che non ha cibo e moltiplica i pani e i pesci sfamando tutti. Gesù non manda a casa nessuno a mani vuote, si fa vicino e si prende cura di tutti come ci ha insegnato nella parabola del buon samaritano: vede, si ferma, si china, cura le ferite, prende a carico le persone, paga per loro.

Gli anni della pandemia, così duri e difficili, hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi, come sono stati definiti quanti hanno rischiato la loro vita per salvare quella degli altri e hanno lavorato in condizioni estreme prendendosi cura di tutti. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

Oggi 11 febbraio 2023, portiamo la nostra mente al Santuario di Lourdes, dove ogni anno si recano in pellegrinaggio migliaia di ammalati, come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido gli ammalati e tutti coloro che se ne prendono cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità.

Preghiamo per gli ammalati di questo ospedale e di quelli di tutto il mondo, per le loro famiglie e preghiamo per tutti gli operatori sanitari affinché, ricchi di misericordia, offrano ai pazienti, insieme alle cure adeguate, la loro vicinanza fraterna. Amen.